

COMUNE. Completata la stabilizzazione dei 2.500

Lsu. Fuori circa 300 lavoratori senza i requisiti

Scuola, verde e vigili urbani: le mansioni per gli ex precari

Gli Lsu percepiscono un salario per 20 o 24 ore, a seconda dell'inquadramento, che in ogni caso va affrontato attingendo ai 55 milioni all'anno strutturali che sborsa il governo nazionale. Giancarlo Macaluso

*** Ci sono 43 fra architetti e ingegneri, un tecnico dietologo, sette fotografi, cinque esperti culturali, un biologo, venti esperti di area assistenziale. E ancora 342 agenti di polizia municipale, 110 istruttori contabili, 53 educatori di asili nido, 60 assistenti ai servizi culturali e turistici, 8 meccanici, 4 carrozzieri, un saldatore, 83 vivaisti, 160 custodi, 38 attacchini, 62 manovali, 3 muratori, 3 falegnami, 110 contabili e così via contando sino alla bellezza di quasi 2.500 lavoratori, ex Lsu, che il Comune ha stabilizzato. Nelle categorie più basse a tempo indeterminato, nei profili più specialisti con contratti a termine di cinque anni. Gli stipendi sono pieni visto che i suddetti percepiscono un salario per 20 o 24 ore, a seconda dell'inquadramento, che in ogni caso va affrontato attingendo ai 55 milioni di euro all'anno strutturali che sborsa il governo nazionale. Resta una quota di trecento persone che non potrà essere stabilizzata perché o non è in possesso del titolo di studio minimo richiesto o perché ha il certificato penale, diciamo così, in conflitto con la possibilità di prestare servizio all'interno della pubblica amministrazione. L'ultima informata è stata alla fine del 2010. Con i contratti firmati anche sotto le feste ne-

gli uffici del Personale di via Garibaldi perché l'assessore Roberto Clemente ha voluto fare il diavolo a quattro per concludere le operazioni entro il 2010.

E così si chiude un'epoca, anche se il rischio di fare informate di nuovi precari è sempre in agguato. Basti pensare alla mozione approvata in Consiglio in una delle ultime sedute dell'anno scorso, in cui per il centinaio di lavoratori Spo (quelli rimasti senza lavoro dopo il transito degli ex Pip alla Regione) si impegna l'amministrazione a mantenere i livelli occupazionali della società. Con quali risorse non è chiaro, ma così è stato chiesto.

Ora diamo uno sguardo alla dislocazione di questo personale. In quali uffici è sistemato? Che lavoro svolge?

Nove (di vario livello) sono negli uffici dell'avvocatura co-

munale, 224 al corpo di polizia municipale, 52 alla ragioneria, 24 settore mobilità e traffico, 37 al Centro storico, 190 al settore Cultura, 107 alle Manutenzioni, 67 alle risorse immobiliari, 32 alle risorse umane 109 alla segreteria generale, 93 servizi alla collettività, 80 servizi alle imprese, 668 ai servizi educativi, 148 ai servizi socio assistenziali, 68 ai Tributi, 49 all'edilizia, 271 al verde e al territorio, 1 all'ufficio piano strategico, 5 all'ufficio autonomo per la sicurezza, 1 all'ufficio controllo di gestione, 29 all'ufficio di gabinetto, 36 all'ufficio di staff del Consiglio comunale, 11 all'ufficio di staff del direttore generale, 3 all'ufficio di staff del segretario generale, 3 all'ufficio espropriazioni, 22 all'ufficio opere pubbliche, 2 agli enti controllati, 4 allo sviluppo organizzativo.



L'assessore comunale al Personale Roberto Clemente

SPUNTA

La Cgil: «Rimpiazzare i 1.874 dipendenti che andranno via nei prossimi cinque anni»

Gli stabilizzati a stipendio pieno? «Sì, al posto di chi va in pensione»

«Nel periodo dal 2008 al 2015 quasi duemila fra dipendenti comunali e quelli del Coime (ex dl 24) andranno in pensione. Per la precisione 1.874 impiegati, secondo uno studio elaborato dalla Cgil Funzione pubblica.

Secondo il sindacato questa prospettiva potrebbe, a costo zero per le casse del Comune, rappresentare una speranza per i precari (stabilizzati ma a tempo parziale) di giungere a uno stipendio pieno. «Attualmente - è scritto nel documento - tutto il personale ex Lsu, ec-

cezion fatta per coloro che provenivano dal "Consorzio Palermo Lavoro" che sono stati stabilizzati full time, è stato inquadrato con un contratto di lavoro part time con un numero di ore variabili da 20 a 24 a settimana. Ciò comporta - secondo il ragionamento sviluppato dalla Cgil - uno stipendio quasi a prezzo fisso compreso fra 700-800 euro mensili». Così una famiglia di due persone che si trova a vivere con quei soldi sarebbe al di sotto della linea di povertà certificata dall'Istat nel 2009 in 983 euro.

«Ma i contributi previdenziali versati sono calcolati su 700-800 euro e quindi quando questi lavoratori arriveranno alla pensione avranno un rateo al di sotto del minimo vitale».

Per questo motivo, dunque, secondo la funzione pubblica bisogna individuare un percorso che porti al contratto full time «le cui risorse si possono benissimo prendere dal mancato pagamento degli stipendi per i pensionamenti». **GI. MA.**